

## Introduzione

---

L'intento che ci proponiamo con la nostra ricerca è di precisare i valori morali interpretativi della dimensione economica del vivere umano, specificamente quelli riguardanti l'uso della ricchezza e del denaro, attraverso l'analisi morale che è una riflessione teologica sulla fede vissuta quotidianamente.

Nella consapevolezza lucidamente espressa da Paolo VI nella *Octogesima adveniens* che, nelle situazioni tanto diverse che si presentano al credente odierno in campo sociale, economico, politico e culturale, «è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale», ci siamo impegnati per «analizzare obiettivamente la situazione» e «chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo», attingendo dai «principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa, quale è stato elaborato nel corso della storia» (OA 4) ma anche alla luce delle conoscenze acquisite dalle scienze sociali, che hanno indagato la dimensione economica della convivenza umana.

Nell'esaminare le modalità di utilizzo della ricchezza all'interno della convivenza sociale, emerge ancora oggi il problema dell'usura, espressione emblematica e senza tempo di un utilizzo disordinato della ricchezza. Questo fenomeno si è ripresentato con prepotenza in epoca contemporanea, spesso non con tutta evidenza, con dimensioni che all'osservatore attento appaiono di preoccupante ampiezza e sistematicità, sia a livello locale che a livello internazionale.

Indagando nella storia passata e contemporanea è maturata in noi la convinzione che il fenomeno non abbia mai cessato di accompagnare la vita degli uomini, nonostante che vi sia stato un periodo in cui lo si è voluto relegare ad epoche oscure, che ancora non avevano conosciuto i lumi della ragione e della scienza.

Da un punto di vista cristiano, nel violare i principi di giustizia e di equità, la condotta usuraria, quando accertata, si rivela sostanzialmente come un peccato contro il primato divino nella vita dell'essere umano in quanto, nelle sue caratteristiche, dà luogo a forme di idolatria del denaro. Inoltre, tale comportamento, assume spesso le modalità di grave violenza morale nei confronti di debitori bisognosi, che vengono sottoposti al pagamento di tassi di interesse e di somme esosi, disonesti ed ingiusti.

Un tale fenomeno è espressione evidente di quella «mancanza di solidarietà» (EG 187) e di «inequità radice dei mali sociali» (EG 202) denunciata da Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che, con-

siderate le moderne modalità in cui la condotta usuraria può manifestarsi, tende ad assumere la forma di *struttura di peccato* (SRS 36)<sup>1</sup>, che si radica ed opera nell'attuale sistema economico-finanziario, di cui è necessario prendere coscienza per favorire realmente una necessaria conversione verso il bene comune.

Il nostro lavoro è scandito da tre passaggi<sup>2</sup>. In un primo momento abbiamo ripercorso il pensiero cristiano in tema di ricchezza e di usura, così come ci viene narrato dalla Sacra Scrittura, dal pensiero dei Padri della Chiesa, dalla riflessione teologica e dal Magistero della Chiesa.

In un secondo momento, prendendo per guida un teologo ed economista del '900 – B. W. Dempsey – abbiamo cercato conferma dell'impressione, che si è rivelata convinzione, che la riflessione scolastica avrebbe potuto dare un importante contributo alle scienze economiche se soltanto fosse stata studiata con attenzione e professionalità. Infatti tutta l'elaborazione incentrata sul tema dell'usura aveva non tanto il fine ipocrita di trovare una via d'uscita pratica da una teoria insensata, quanto piuttosto di fare fronte alle insopprimibili esigenze economiche nella società mercantile del Basso Medioevo e della prima Età Moderna, riconfermando le ragioni morali e giuridiche del divieto dell'usura necessarie alle esigenze vitali di sopravvivenza di una società agropastorale, senza estenderle però a quelle nuove realtà economiche e a quei nuovi comportamenti tipici, rispetto ai quali la loro imposizione appariva palesemente come un'inaccettabile forzatura<sup>3</sup>.

In questa luce il terzo passo è stato quello di esaminare gli aspetti strutturali dell'attuale sistema finanziario internazionale, proponendo una valutazione morale alla luce dei pronunciamenti magisteriali che, sull'argomento, si sono susseguiti nel tempo.

La motivazione che ci ha guidato è stata quella di offrire una sintesi convincente tra due discipline, la scienza economica e la Dottrina Sociale della Chiesa, che generalmente faticano a dialogare per una evidente difficoltà metodologica. La scienza economica, infatti, segue le norme proprie della disciplina ritenendo di reggersi indipendentemente dalla teologia. La Dottrina Sociale della Chiesa, quale espressione magisteriale delle intuizioni della Bibbia e della tradizione, non rivendica una competenza specifica nella soluzione di problemi pratici di carattere economico o sociale. La conseguenza è che trop-

---

<sup>1</sup> Sul concetto e sul dinamismo di struttura di peccato si veda: S. MOSSO, «*Bene comune*», «*struttura di peccato*», «*solidarietà*». *Categorie centrali del Magistero sociale della Chiesa*. I, CivCatt 143 (1992/III), 475-485.

<sup>2</sup> Per il presente lavoro abbiamo utilizzato come base di partenza una nostra precedente ricerca, L. SALUTATI, *Finanza e debito dei paesi poveri*, EDB, Bologna 2003, della quale vengono richiamate anche alcune sezioni dei capitoli secondo, terzo e quarto.

<sup>3</sup> Cf. U. SANTARELLI, *Ubi societas ibi ius. Scritti di storia del diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino 2010, p. 539.

pe ricerche hanno un approccio univoco e non soddisfano né l'economista né il cristiano impegnato.

A chiunque sia interessato alle radici profonde di un problema urgentissimo, quale quello di una struttura economico-finanziaria “*inequa*”, proponiamo qui un insieme di informazioni e di argomenti in una sintesi, riteniamo convincente, che sollecita gli uomini di buona volontà ad impegnarsi per contribuire alla risoluzione di un problema istituzionale grave e, purtroppo, da lungo tempo presente all'interno della convivenza della famiglia umana.